

Paolo Pombeni

Lo strano ritorno della questione cattolica

(doi: 10.1402/14685)

il Mulino (ISSN 0027-3120)

Fascicolo 5, settembre-ottobre 2004

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Paolo Pombeni

Lo strano ritorno della questione cattolica

Tutta la nostra storia repubblicana è segnata dal ruolo centrale del cattolicesimo. La discussione sulla rilevanza dei cattolici in politica, sulla loro funzione anche in rapporto alla fede, si è di nuovo acceso. Ago della bilancia in molti dibattiti parlamentari, non solo in quelli dalla evidente rilevanza etica, i cattolici italiani si interrogano sulla loro identità nell'epoca del bipolarismo imperfetto.

Appartengo ad una generazione formatasi quando era di moda discutere della «questione cattolica». Era una specie di dibattito infinito, a volte nobilitato da rinvii ad autori illustri, a volte banalizzato dallo scontro di opposti schematismi interpretativi, sul ruolo avuto dal cattolicesimo politico nel quadro dello sviluppo della democrazia moderna e in particolare di quella italiana. Curiosamente era un dibattito centrato più sul cattolicesimo che sul cristianesimo in senso più ampio: dico curiosamente, perché oggi anche il cattolicesimo più intransigente e papalino ha riscoperto, almeno a livello linguistico, la più generale dimensione «cristiana». Dipende da tanti fattori, inclusa naturalmente la formidabile sfida dell'integralismo terrorista islamico, ma dipende anche da altri fattori storici: anche quando si discuteva di questione cattolica c'era stata ed era ancora in corso una altrettanto formidabile sfida, quella dell'ateismo di matrice marxista, che certo nella sua lotta non aveva fatto distinzioni fra «cristiani» e «cattolici», eppure la distinzione era rimasta viva.

Quel dibattito anzi generava proprio, almeno in Italia, dal problema di definire la compatibilità del cattolicesimo con quello che si chiamava in generale il «mondo moderno». La democrazia politica, o meglio ciò che allora si riteneva l'ultima e la più matura evoluzione di quel sistema, era o no compatibile con la storia ottocentesca e novecentesca del movimento cattolico? Domanda che si poneva in un Paese come il nostro che aveva al potere un inossidabile partito cattolico, la Dc, di cui non si vedeva all'orizzonte alcuna crisi, nonostante la nostra collocazione a pieno titolo in un contesto occidentale che non registrava nulla di simile: il partito «cristiano» (interconfessionale!) tedesco aveva dovuto accettare l'alternanza coi socialdemocratici dal 1969, il partito vagamente cattolico francese (Mrp) era praticamente sparito con la rivoluzione gaullista del 1958, i partiti cattolici o cristiani belgi e